



di  
Francesco  
Châtel

A TU PER TU CON I GIOVANI

# La tecnologia *non basta*

«Stavo parlando via computer con un amico, quando il software del mio Pc si è bloccato. Per telefono ci siamo accordati che, sistemato l'inconveniente, ci saremmo risentiti... Ma poi ho avuto altre cose da fare e sono passati alcuni giorni. Lui si è offeso e mi ha accusato di essere maleducato e insensibile. Ci sono rimasto molto male perché ho pensato di non essere in grado di relazionarmi correttamente con il prossimo e che quindi la mia vita fosse un fallimento...».

T.M.

Le tante possibilità che oggi abbiamo per comunicare restano strumenti e non ci assicurano la qualità della comunicazione. Non solo, infatti, si guastano (come è successo a te); ma, nella loro im-

Non è, quindi, sul piccolo malinteso che dovete concentrarvi, ma guardare alla qualità del vostro rapporto e alla capacità di accettarsi e accogliersi così come siete. Anche la tua reazione mi pare esagerata. Quando qualcuno ci dice che non apprezza un nostro modo di fare (o perché non siamo perfetti noi, o perché sono troppo critici gli altri) non occorre concludere che tutta la nostra vita è un fallimento. Ho fatto anche io tante volte questo percorso, trasformando un sassolino in una montagna.

Meglio guardare al fatto in sé, con serenità e buon senso e possibilmente con l'aiuto di qualcun altro che ci permetta di essere più oggettivi. E poi riparlarne fra voi apertamente, ma senza giudizi o



mediatezza e freneticità, possono farci illudere di creare rapporti profondi e di capirsi, anche se spesso non è così.

La reazione del tuo amico, non proporzionata al fatto, denota una tensione nel vostro rapporto che, covando sotto la cenere, si è riattizzata per un po' di vento.

accuse e mettendo a fuoco i motivi che vi uniscono. Così riprenderà tra voi la comunicazione vera e profonda, quella che nasce dalla disponibilità di accogliersi, di ascoltarsi, di capirsi, di ricevere e di donarsi, e non dalla tecnica o dalla rapidità.

[francesco@loppiano.it](mailto:francesco@loppiano.it)

■ «Pochi giorni fa mio marito è caduto perché la sua vista è peggiorata e ha vari acciacchi, ma ancora pretende da me carezze e baci come un bambino...».

Una moglie stanca - Perugia

La sua lettera ci è particolarmente piaciuta, perché così piena di spontaneità e di ricerca sincera di nuove strade per migliorare la relazione con suo marito.

Abbiamo trascorso una vita insieme, giorni e notti sotto lo stesso tetto, eppure a volte dopo tanti anni l'intimità con l'altro ancora può farci paura, ancora siamo portati ad alzare dei muri per difenderci o isolerci. Eppure questa intimità può avere frutti straordinari nella vita personale e di coppia, perché ricca di continue sorprese e gratificazioni; ma essa esige un prezzo alto: la capacità di accogliere in noi l'altro nella sua totalità, così com'è, con le sue de-

■ «Potrebbe aiutarmi a vedere l'aspetto positivo nel piacere? Che rapporto ha il "piacere" con i "valori"?».

Giampaolo - Grosseto

Premetto che c'è piacere e piacere, e che il piacere e i valori sono inseparabili. Infatti, essi si definiscono entrambi mediante il riferimento al bene, cioè a ciò che è buono per un essere umano.

Provare piacere è sempre godere del bene. Più un valore incarna il bene, più il suo godimento è fonte di piacere intenso. Così, il piacere di un pasticcino è certamente reale, ma il grado di bene che c'è in esso è minimo. Al contrario, il piacere di una grande amicizia è notevole e produce quindi un godimento incomparabile.

Pur essendo abituale, il fenomeno della disparità dei piaceri legata alla qualità dei valori merita una particolare attenzione. Infatti, è proprio la gerarchia dei valori a fondare le evidenti differenze esis-

VITA DI SPOSI

## L'amore e gli "anta"

bolezze e i suoi pregi, con il suo corpo che cambia e rivela ogni giorno di più qualcosa del suo mistero nel suo essere uomo o donna in cammino verso un'unità sempre più ricca e completa. Una metà che va cercata insieme, ed ogni età è quella buona.

Capita spesso che, superati i 40-50 anni, si tenda progressivamente a sottovalutare la relazione con il coniuge, ponendo più attenzione ai problemi dei figli, del lavoro, della salute... Siamo invece chiamati come sposi a perfezionare il nostro legame affettivo, a renderlo ogni giorno più ricco di attenzioni, di volontà costruttiva. La sessualità nella terza età non è un *optional*, che possiamo accogliere o rifiutare secondo le nostre disposizioni psicologiche, ma continua a



svolgere un ruolo importante. Certamente si tratterà di adeguarla alla nuova stagione della vita, senza preconcetti o ansie di prestazio-

ne, aiutandosi insieme a rinnovare la propria intimità.

Quando poi, per problemi vari, anche le capacità sessuali si riducono, non bisogna bloccarsi, ma continuare a colmare l'altro di calore e di vicinanza anche fisica; è questo il tempo in cui si avverte un maggiore bisogno di tenerezza. La sessualità, infatti, non è solo avere rapporti sessuali, ma capacità continua di esprimere all'altro l'intensità del nostro amore attraverso sempre nuove manifestazioni affettive.

A volte incontriamo alcuni anziani imprigionati in un corpo dimenticato, oggetto solo di igiene e cure mediche! Un corpo dimenticato che chiama l'amore, uno sguardo, una carezza, un tenero abbraccio. Pur senza sottovalutare o ignorare i cambiamenti, ricominciamo allora con slancio a superare i nostri confini per incontrare "realmente" l'altro.

[mr.scotto@focolare.org](mailto:mr.scotto@focolare.org)



di  
Maria  
e Raimondo  
Scotto

LO PSICOLOGO

## Il piacere e i valori

stenti fra i nostri piaceri e le loro qualità particolari.

Ad esempio, una persona può preferire il piacere dell'alcol a quello dell'amicizia, ma questa prefe-

renza soggettiva non potrà mai fare dell'alcol un bene superiore all'amicizia. Oggettivamente, l'amicizia possiede in sé una qualità nettamente superiore in termini di cor-

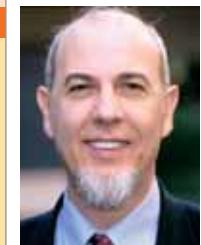
rispondenza con ciò che può soddisfare pienamente l'essere umano, in particolare a livello della sua intelligenza e volontà libera. Essa è un bene che rispetta e promuove maggiormente le condizioni della piena realizzazione personale. Perciò è normale aspettarsi di godere più dell'amicizia che dell'alcol. Evidentemente il valore in causa, cioè la qualità del bene che si realizza nell'amicizia, conviene alla persona umana de-

cisamente più dell'alcol. La misura di questa convenienza diventa quindi anche la misura del piacere che offre. Perciò, il godimento e il diletto dovrebbero crescere in funzione del valore che incarnano nell'organismo.

Da questa verità deriva una conseguenza molto piacevole: più i nostri valori sono profondi, più i nostri piaceri sono in grado di soddisfare corpo e anima.

Da questa prima conseguenza ne deriva una seconda: più i piaceri sono conformi allo sviluppo dell'umano in noi più avranno un potere di guarigione, perché favoriranno maggiormente l'armonia delle relazioni fra il corpo e lo spirito. Due autori come Orstein e Sobel vanno ben oltre, quando dicono senza timore che: «Per coltivare il benessere, l'ideale sarebbe quello di occuparsi del proprio prossimo invece di concentrare l'attenzione su sé stessi».

[pasquale.ionata@tiscali.it](mailto:pasquale.ionata@tiscali.it)



di  
Pasquale  
Ionata



Domenico Salmaso